

## VERBALE n° 25

Martedì 17 maggio 2011, alle ore 21.00, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce in canonica con il seguente ordine del giorno:

- Verifica della Domenica delle Palme e del Triduo Pasquale;
- Corpus Domini: le Ss. 40 ore e la processione (26 giugno).

Hanno giustificato la loro assenza: Bartoli Davide, Di Toro Camillo e don Nino; mancano inoltre: Bigi Elisabetta, Franchi Claudio, Iotti Valentina, Massari Gianna, Melloni Tesaura, Salsi Massimo, Tagliavini Angela.

Dopo la recita della compieta, Anna si fa portavoce di una richiesta giunta da Vittorio Franzoni (responsabile del sito della parrocchia) di mettere in sito il verbale del Cpp. Si apre in merito una breve discussione, non tanto sull'opportunità di aderire all'invito, anche se c'è chi manifesta un certo scetticismo sulla sua utilità, quanto se operare una sintesi del verbale tradizionale e se riportare il nome di chi fa i vari interventi. Rapidamente si decide che la pubblicazione è una forma di informazione opportuna, che verrà conservata la forma integrale del verbale e, a maggioranza, che saranno fatti i nomi; sarà tuttavia messa sul sito solo dopo la lettura del medesimo nella seduta successiva.

Si passa quindi al primo punto dell'odg. con la richiesta di pareri, da parte di don Candido, su come è stato svolto il triduo pasquale. Egli osserva che, nonostante il particolare intento di fare aumentare la presenza dei fedeli alla liturgia del sabato santo, non si è verificato un riconoscibile incremento (anche se tuttavia c'è stato nell'arco dell'ultimo decennio), e ritiene che forse si sarebbe dovuto svolgere un'azione più mirata verso i giovani, che pur non hanno fatto mancare una certa partecipazione.

Suor Elisabetta, rifacendosi alla conferenza di don Gianotti (questa sì poco affollata), osserva che il suo ascolto sarebbe stato particolarmente proficuo soprattutto per i giovani, che sono più digiuni del significato profondo del triduo; pertanto suggerisce che il prossimo anno l'incontro con il succitato sacerdote venga fatto circa due settimane prima della Pasqua, periodo in cui peraltro, come osserva don Paolo, sono in atto tante iniziative ed è naturale una maggior dispersione dei giovani.

Proprio pensando a loro, Roberto chiederebbe a don Gianotti di dare al suo intervento un significato più prettamente pedagogico, in modo da aiutarli nella crescita.

E suor Elisabetta aggiunge che è importante che siano presenti anche i responsabili della liturgia, per meglio esprimere, a loro volta, i contenuti appresi.

Se poi da un lato Mauro afferma che le cose preparate sono sempre le migliori e un bene di fondo c'è comunque, dall'altro si dice convinto che il discorso di portare i giovani a discernere le cose più importanti è particolarmente difficile, essendo il compito arduo pur se indirizzato agli adulti.

Don Paolo aggiunge che i giovani erano stati invitati a varie preparazioni, ad esempio quella della Via Crucis, ecco perché erano stati assenti in altri momenti, e suor Elisabetta, pur apprezzando il ruolo svolto dai ragazzi, sempre rifacendosi alle parole di don Giannotti che diceva che la processione non appartiene alla liturgia, ribadisce che occorrerebbe fare di più per indurre a vivere meglio il triduo, la cui centralità sono la passione – morte e resurrezione di Cristo.

Don Candido sostiene che si può accentuare l'aspetto liturgico, ritenuto molto importante anche da Giorgio F. il quale, unitamente ad altri, ha parole di apprezzamento per il lavoro svolto dai giovani.

Carla sostiene che tutto il triduo è importante, che deve essere preparato insieme e vissuto in comunione, pur rendendosi conto che diverse sono le disponibilità di tempo e le caratteristiche legate all'età dei partecipanti.

E sulle differenze si sofferma anche Roberto, osservando che noi adulti ragioniamo secondo il nostro bagaglio psicologico, mentre i giovani hanno tempi loro; noi dobbiamo però coinvolgerli per aiutarli a crescere e, il prossimo anno, indirizzarli a fare qualcosa il giovedì o il sabato.

Secondo Paola i ragazzi sono stati coinvolti in tutti i momenti, molti infatti erano presenti il giovedì santo, il venerdì e il sabato sera. Fermo restando l'obiettivo della crescita che ci deve essere, afferma che non ci si può lamentare del gruppo giovani; certo migliorare è possibile, ma occorre riconoscere che stanno dando tanto. L'assenza alla conferenza di don Giannotti forse è dovuta al fatto che non era stato dato ad essa il rilievo che meritava, ma è innegabile l'incremento della partecipazione giovanile alle varie celebrazioni liturgiche.

E anche Roberto riconosce che la loro presenza è un dono di cui ringraziare il Signore, che loro stessi vanno encomiati, e si augura che il prossimo anno possano fare cose altrettanto splendide il giovedì e/o il sabato.

Prende poi la parola don Candido e fa notare come, con l'inserimento dei diaconi, il sabato santo è diventato più ministeriale. Si rende conto che talvolta ci si trova di fronte ad abitudini radicate nel tempo, come la processione del venerdì e la venerazione delle statue del Cristo morto e della Madonna addolorata, che sono atti aggiuntisi alla liturgia, ma che non si possono cancellare del tutto. Il problema, per lui come parroco, è unire in un unico momento l'adorazione delle 15.00 (differendola di qualche ora) con la processione; non gli pare opportuno infatti toglierla ma ritiene necessario accentuare i momenti liturgici: la cena del giovedì santo, l'adorazione delle croce e la celebrazione del sabato santo, che dovrebbe essere il cuore di tutte quelle successive dell'anno. Ma crede che per realizzare tale obiettivo occorrerà del tempo.

Marta fa notare che le persone che partecipano alla funzione delle 15.00 sono diverse da quelle che affollano la chiesa di sera, e Carla aggiunge che le gite del fine settimana possono avere inciso su una minore partecipazione rispetto ai tempi passati. Maurizio, pur convinto che il numero dei fedeli non deve essere il fatto precipuo, suggerisce che, a cominciare da dopo l'Epifania, si mettano in calendario degli incontri sul triduo pasquale (potrebbero essere 3), dando loro la forma di una catechesi affinché venga meglio compreso quale sia il fulcro di tutte le liturgie pasquali.

Don Candido passa quindi al secondo punto dell'odg parlando della funzione del Corpus Domini e delle Ss 40 ore. Sostiene che spostare queste ultime dalla settimana santa non è stato un capriccio e si è rivelata una scelta opportuna in preparazione del Corpus Domini. Ritiene inoltre che le ore di adorazione potrebbero essere intervallate da qualche momento di riflessione guidata. Circa poi la processione, ricorda che è sempre stata frequentata e che le letture dello scorso anno gli erano parse particolarmente appropriate; non si nasconde tuttavia il problema del caldo, per cui si potrebbe anticipare la santa messa alle ore 10.00. Inoltre propone di coinvolgere i bambini con i loro cestini di petali da spargere lungo il cammino.

In proposito Roberto suggerisce di coordinare con don Nino gli orari delle varie celebrazioni per concentrarli tutti nella chiesa madre.

Il parroco propone, di seguito, un argomento di attualità: quello dell'acqua. Rapidamente scorre un articolo sulla "Libertà" facendo risaltare la necessità di responsabilizzarsi sul discorso dell'acqua perorato anche dal nostro vescovo che, unitamente ad altre 25 diocesi, ha preso posizione sull'argomento esprimendosi esplicitamente sulla necessità di salvaguardare un bene prezioso, diritto di tutti, che ha assunto una rilevanza economica di cui, sostiene Giorgio R., ci si vorrebbe appropriare in quanto inizia a scarseggiare. Occorre dunque sensibilizzare la gente sul suo uso e farla riflettere sulla sperequazione con cui viene distribuita. Propone pertanto un incontro serale sul tema guidato da don Emanuele Benatti.

Si è unanimemente concordi su tale iniziativa e viene sottolineato che come cattolici abbiamo la responsabilità di sensibilizzare, rassicurati anche dal fatto che la Chiesa ha già preso posizione in merito. E a tal proposito don Paolo legge un breve passo della "Dottrina sociale della Chiesa" da cui si evince che è necessario formare la coscienza della gente in modo che poi possa meglio discernere e con maggiore consapevolezza. Dobbiamo fare politica, sostiene, non promuovere un'azione partitica, in quanto non possiamo non interessarci della cosa pubblica, e in ciò siamo rassicurati anche dall'intervento del vescovo.

Con il suggerimento di don Candido di non fare un riferimento diretto al referendum e il suo impegno a contattare al più presto don Emanuele Benatti, si conclude la serata alle 22.50

Il Consiglio sarà chiamato a riunirsi di nuovo martedì, 21 giugno, alle ore 21.00.

La verbalizzante  
(Anna Panisi)

Il coordinatore  
(Don Candido Bizzarri)